

17 - Un luogo della memoria: l'eccidio delle Marie – km. 6 – dislivello 240+ 240-

Mi sarebbe piaciuto trovare la possibilità di descrivere un anello che collegasse i vari luoghi di questo evento, ma l'asfaltatura dello stradello che porta a Strido e la necessità di percorrere 4 km sulla provinciale che da Miemo conduce a La Sterza mi hanno dissuaso.

Così ci limiteremo ad un percorso di andata e ritorno, cercando comunque di comprendere le caratteristiche storico-geografiche del luogo in cui avvenne l'eccidio.

Partiremo da Riparbella, oltrepassando l'abitato in macchina in direzione del residence Il Doccino e parcheggeremo in un piccolo spiazzo a destra prima di arrivare al residence.

Proseguiremo a piedi sulla stessa strada, che a tratti diviene sterrata e che conduce in salita al parco eolico.

Arrivati in cima al crinale, delle tre strade che si dipartono da questo punto noi imboccheremo quella centrale che indica per Pantano e Strido.

Scendendo verso la Valdera incontreremo un panorama interno di notevole bellezza, fino ad arrivare al cippo che ricorda l'eccidio. Il podere Le Marie (ricostruito successivamente e poi abbandonato) si trova in fondo allo stradello che parte alla destra del cippo.

Il fatto avviene il 25 giugno 1944, quando ormai gli americani stanno arrivando: il 4 luglio libereranno Riparbella ed il 9 luglio i tedeschi avranno ormai abbandonato Miemo, sul cui territorio si insedieranno gli alleati.

Il luogo dove ci troviamo era un territorio con una significativa presenza partigiana: i distaccamenti della Brigata Garibaldi "Rino" e "Gattoli", che si resero protagoniste di diverse azioni nella zona.

La strada che passa in basso da Casaglia e Miemo era strategicamente importante: congiungeva infatti la valle del Cecina con la valle dell'Era ed era utilizzata dai tedeschi per spingersi verso nord. A Casaglia si trovava una polveriera della Guardia Nazionale Repubblicana, mentre a Miemo i tedeschi arrivarono il 6 maggio e nella villa-fattoria insediarono un ospedale militare. Il podere delle Marie era parte della Fattoria del Pantano, dove venne installato il comando tedesco.

E' evidente come il podere delle Marie fosse quindi un luogo di continuo passaggio dei militari tedeschi che si muovevano tra Casaglia, Miemo e il Pantano. Sappiamo anche che, ciò non ostante, la famiglia Cini dava ospitalità nel proprio fienile a partigiani di passaggio e forniva cibo alle brigate acuartierate nei boschi vicini.

Nel primo pomeriggio di quel giorno sette persone vengono chiuse in un locale della casa: 3 della famiglia contadina che qui abitava (Cini Sebastiano di 37 anni, Lambardi Ernesta di 38 anni e forse in attesa di un bambino, Cini Armida di 11 anni), 3 sfollati di Riparbella (Gronchi Tersilio di anni 50, Tedeschi Filomena di anni 50 e Bartalesi Raffaello di anni 65), un lavorante saltuario (Giovanni Corneli di anni 30). Vengono gettate all'interno delle bombe a mano e, successivamente, si interviene con il mitra; il Corneli è l'unico che riesce a salvarsi, anche se con gravi ferite, e può raccontare che la bambina, dopo lo scoppio delle bombe, era ancora viva e gridava chiamando la madre, nonostante lui la scongiurasse di fingersi morta come faceva lui. Armida verrà così uccisa a colpi di mitra. Altre tre persone vengono uccise lo stesso giorno al podere Casone.

Non ci resta che ritornare sui nostri passi, a meno che si voglia proseguire ancora un po' o in direzione di Strido (proseguendo la strada asfaltata) o in direzione di Miemo (primo sentiero a destra scendendo dopo il cippo) Questo è un bel sentiero, tutto in discesa all'andata e in salita al ritorno.